



Rassegna Stampa
quotidiana

Napoli, domenica 6 giugno 2010

A cura dell'Ufficio Stampa Gesco
Ida Palisi
Maria Nocerino

ufficio.stampa@gescosociale.it

081 7872037 int. 206/240

Maternità
Regioni in campo
senza veri progetti

POZZOLI PAGINA 13

difesa della vita

Regioni & maternità percorso a ostacoli

*Contributi alle mamme, fondi per le famiglie indigenti
Ma in gran parte del Paese non ci sono iniziative mirate*

Viaggio nelle politiche delle amministrazioni regionali per sostenere la natalità: dalle misure in favore delle donne in gravidanza che scelgono di tenere il bambino, al supporto per i nuclei più numerosi. Un panorama di provvedimenti spesso episodici e limitati

DI DANIELA POZZOLI

Ci sono Regioni italiane che spendono parecchio per sostenere le donne che abortirebbero se non avessero un aiuto economico durante la gravidanza; ci sono Regioni che hanno intenzione di "imitare" chi è più avanti, ma che non hanno ancora messo mano al portafoglio. Chi ha Fondi dedicati al sostegno delle famiglie, chi proprio non ha tra le priorità questo tipo di aiuto, anche solo per mancanza di copertura finanziaria. Dopo l'iniziativa della Lombardia (il «Nasko» appena varato, vedi box a destra) facciamo il punto.

Mamme e nuovi nati

Il Friuli Venezia Giulia stanziava 5 milioni di euro l'anno per l'«assegno di natalità», suddivisi tra primogenito, figli successivi e gemelli. L'assegno esiste dal 1993, ma ha avuto una battuta d'arresto nel 2006 per poi essere ripristinato nel 2007 con effetto retroattivo. Requisito: risiedere da 5 anni in regione. In fase di studio l'assegnazione di un budget per le gestanti in difficoltà. Si chiama invece assegno «Prima dote» e ammontava a 500 euro la misura assunta in Puglia tra il 2008 e il 2009. Il 3 maggio 2010 è scaduto il nuovo bando per il contributo «Prima dote» ai bambini tra 0 e 36 mesi: prevede un contributo mensile per un anno: 200 euro fino a 4.000 di reddito; 150 euro tra i 4.000 e i 5.000; 200 euro se si ha un figlio e un disabile. Lo stanziamento complessivo è di 5 milioni.

In Piemonte le politiche di tutela della maternità rientrano sotto la voce «Percorso nascita», un ampio programma coordinato tra Regione, Asl e Comuni. Tutte le donne incinte ricevono le impegna-

tive mutualistiche esenti da ticket, gratis il corso pre-parto. Per le donne gravide con difficoltà economiche ci sono aiuti nell'assegnazione di alloggi in edilizia convenzionata, inserimento in case-famiglia e visite domiciliari. Un contributo diretto viene assegnato nella Provincia autonoma di Bolzano alle strutture per mamme in difficoltà gestite dal Movimento per la vita o dalla Provincia (la Casa della madre), tramite finanziamenti previsti dalla legge 13 del '91. Nella Provincia autonoma di Trento vengono sostenuti i centri di accoglienza per madri in difficoltà (per lo più Cav) tramite un contributo alle spese gestionali. La Valle d'Aosta, in sostegno alla maternità, nel 2007 ha approvato un assegno post-natale per i bimbi nati dopo il 1° luglio 2007 o che compiano il primo o il secondo anno a partire da quella data: per il 1° figlio 575 euro l'anno; per il 2° figlio 856 euro; per il 3° figlio 1.154. Dal 3° in poi l'aumento è di 286 euro l'anno. In Molise le «Disposizioni a tutela della maternità delle donne non occupate» risalgono al 12 gennaio 2000 e sono ancora in vigore: veniva allora istituito un Fondo che copri-

va i due mesi precedenti il parto e i tre successivi. Si parlava di 500mila lire mensili, con adeguamento I-stat (e oggi con i fondi in euro). Il «bonus» saliva a un milione di lire per ogni altro figlio a carico.

Contributi alle famiglie

La Liguria eroga 2 milioni di euro per i consultori sia privati che pubblici e per i centri anti-violenza. Il «Progetto famiglia» aiuta nuclei con 4 o più figli. È del 16 febbraio 2010 la legge regionale dell'**Umbria** che all'articolo 17 assicura la copertura finanziaria (3 milioni) in favore delle famiglie più esposte al disagio e alla povertà. La giunta regionale ha appena messo a disposizione un ulteriore milione di euro «per affrontare il tema delle famiglie vulnerabili in questo momento straordinario». Le **Marche**, data la carenza di fondi, difficilmente introdurranno un bonus come quello della Lombardia, ma la legge regionale 30 del 1998 (un milione e 100mila euro di stanziamenti) prevede, tra le altre cose, il sostegno alla natalità, all'adozione e al finanziamento di progetti di solidarietà per le donne in difficoltà, non sposate, gravide e per ragazze-madri.

La giunta regionale della **Sardegna** punta sul «capitale sociale bebè» e ha approvato proprio questa settimana il «bonus famiglia»: aiuti per i 3mila nuclei, residenti in Sardegna al 30 aprile 2010, con 4 o più figli. Il contributo è di 1.000 euro per ciascuna famiglia.

Lunedì scorso il Consiglio regionale della **Calabria** ha invece dato l'ok a un progetto di legge che prevede la riduzione del costo della politica di 1,3 milioni di euro. I risparmi finanzieranno la legge regionale sulla famiglia del 2004, che era rimasta in

un cassetto. La Regione **Emilia-Romagna** assegna prestiti sull'onore a famiglie in difficoltà con figli minorenni, a tasso zero e con un piano di restituzione concordato. Il prestito riguarda persone, singole o in coppia, che abbiano o stiano per avere figli. La Regione **Veneto** punta al sostegno concreto alla natalità mediante misure a favore delle famiglie con tre figli quali interventi sulle tariffe di elettricità, gas, rifiuti, trasporto pubblico.

Progetti in vista

La Regione **Basilicata** potrebbe presto adottare un provvedimento che ricalca, nelle linee fondamentali, quello scelto dalla Regione Lombardia per le mamme in difficoltà. Una scelta che affronterà dopo l'estate. Nel **Lazio** la proposta è di istituire un «bonus mamme» di 250 euro per 18 mesi. A sostegno della maternità la **Toscana** vorrebbe destinare (il provvedimento è ancora da approvare) 2mila euro l'anno alle mamme in difficoltà, mentre per chi ha un figlio nato nel 2010, è a basso reddito e vive in un alloggio in affitto vengono dati

contributi per pagare affitto e retta del nido. La **Sicilia** punta a riorganizzare i consultori stanziando 4 milioni e 400mila euro, la **Campania** vantava 5 anni fa un «reddito di cittadinanza», 500 euro al mese per le famiglie bisognose, che oggi, per mancanza di copertura finanziaria, è scomparso. Stessa carenza di fondi in **Abruzzo** dove l'unica legge a favore delle donne incinte e disoccupate risale al '97, ma dal 2000 se ne è persa traccia.

(Hanno contribuito: A. Cinelli, G. Gambassi, A. Guerrieri, A. Turrisi, V. Chianese, A. Gualtieri, R. Comparetti, S. Mengascini, M.R. Valli, D. Frambati, P. Scarabeo, S. Scolozzi, P. Fumagalli, D. Andreatta, F. Assandri, L. Fazzini).

In Friuli Venezia Giulia un «assegno di natalità», in Sardegna un piano per chi ha 4 figli, la «Prima dote» in Puglia, ai nuclei calabresi solo i tagli della politica



**Politiche sociali**

Case famiglia in fallimento Riccio convoca gli operatori



L'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio: «Ci aspettiamo ormai solo dalla Regione un aiuto sostanziale»

NAPOLI — Sul rischio chiusura della casa famiglia Casa Balena ed altre l'assessore alle politiche sociali Giulio Riccio convoca gli operatori. «Ci aspettiamo ormai solo dalla Regione un aiuto sostanziale, risorse e tempi rapidi — dice —. I servizi per l'infanzia, quelli che si occupano dei minori su mandato della giustizia minorile hanno pagamenti molto dilatati nel tempo e maggiori sofferenze. Abbiamo atteso inutilmente il famoso provvedimento del governo chiesto dalla Mussolini con Giovannardi alla Conferenza nazionale dell'Infanzia per liberare le risorse destinate ai servizi sociali dai vincoli di bilancio. Entro dieci giorni allora proporremo alle cooperative sociali un'operazione di cessione del credito come quella di due anni fa».

Il caso La casa famiglia del Gesù accoglie bimbi. I Comuni di Napoli, Caivano e Afragola non pagano Addio a «Balena», si chiude per debiti

NAPOLI — Il recente sblocco dei fondi regionali straordinari per le case famiglia ed i semiconvitti per i minori non risolve il rischio di chiusura per alcune strutture, a causa di pagamenti pregressi non percepiti dagli Enti locali per decine e centinaia di migliaia di euro. È il caso, ad esempio, della casa famiglia Casa Balena di piazza del Gesù Nuovo, segnalato da «Il Meglio di Te», una onlus che si occupa principalmente di minori assistiti. Vi sono sistemati ad oggi appena 6 bambini affidati dai servizi sociali e dal tribunale minorile. La casa è tenuta con cura da una coppia di giovani sposi che si dedica anima e corpo alla cura dei bambini, alcuni con gravi problemi fisici. I Comuni di residenza dei minori (Napoli, Afragola, Capua ed altri) non pagano più e da tempo le rette per i bimbi, spiega Carmine Santangelo che coordina il lavoro di Casa Balena e della cooperativa «Il Grillo parlante» con la moglie Valeria: l'amministrazione di Capua non paga dal novembre 2006 «per un bambino andato via a gennaio — dice —. Per quella di Napoli l'ultimo pagamento risale a maggio e riguarda settembre e ottobre 2008 per due bambini ancora con noi ed un altro paio che nel frattempo sono andati via». Solo ad aprile il Comune di Napoli ha avuto dalla Regione 9 milioni di euro in via straordinaria da spendere esclusivamente per i servizi di accoglienza per i minori, ai quali sono andati 7 milioni e mezzo: 3 milioni e mezzo per le strutture residenziali e il resto per i semiconvitti. Ma il debito del Comune di Napoli dall'ottobre 2008 ad oggi resta. Anche il Comune di Caivano, prosegue Santangelo, «ha pagato una prima parte del 2009 per un bimbo ormai andato via»; mentre le amministrazioni di Afragola e Giuliano «si rimpallano le responsabilità dei pagamenti per altri due bambini che sono ancora da noi». Insomma questa storia va avanti da anni, con la conseguenza che la casa famiglia vanta un credito di circa 300 mila euro come struttura residenziale e di circa 160 mila euro con la cooperativa «Il Grillo Parlante» per progetti di educativa territoriale e sportello per le famiglie svolti per conto delle politiche sociali del Comune di Napoli. Oggi la casa famiglia rischia di chiudere, con tutte le conseguenze del caso per i bambini

ricoverati che dovranno obbligatoriamente essere trasferiti in altre strutture dal magistrato minorile. Rischio reale, conclude Santangelo: «Ogni mese a parte le spese correnti abbiamo i dipendenti, quattro nella sola casa famiglia e inquadrati col contratto collettivo nazionale. Stiamo veramente tirando al massimo la cinghia, ma abbiamo esaurito ogni risorsa». L'appello è alle istituzioni, Comune e Regione.

Luca Marconi



Città morose

Si tratta di una casa di accoglienza per minori affidati dal tribunale e i Comuni partenopei non pagano

Il caso Scoperta dei carabinieri, fuga dei medici

La clinica degli orrori, aborti e interventi per le donne di Chinatown

Terzigno, tutto abusivo e senza igiene

NAPOLI — Clinica clandestina, per pazienti clandestine. Ad indicare la struttura totalmente abusiva, dove venivano praticati aborti, operazioni chirurgiche di vario genere, ecografie, e forse anche trapianti, c'erano addirittura segnali — scritti in cinese — sui muri dei palazzi attigui.

I carabinieri di Torre Annunziata, guidati dal tenente colonnello Andrea Paris, hanno scoperto la clinica degli orrori mentre perlustravano la zona di Terzigno insieme con la polizia municipale. Nella «Chinatown» locale, in una traversa di viale Europa, i militari hanno varcato la soglia della struttura sanitaria trovandosi di fronte una sala parto dotata di un modesto lettino in legno del tutto artigianale. A fare da contraltare, sofisticati apparecchi medici di ultima generazione. Interventi chirurgici di tipo ginecologico, quindi, ma non solo. Prova del fatto che i «medici» effettuassero esami ecografici, sono le immagini di feti umani e di esami al seno trovate dai militari.

Tutto era custodito in locali privi di ogni requisito igienico-sanitario. Anche i farmaci, una miriade di farmaci, conservati in un frigorifero a dir poco modesto. Le specialità mediche servivano a curare la degenza post-opera-

toria, a sostenere il sistema immunitario in seguito ad interventi chirurgici e trapianti, a curare patologie renali e altro ancora. Oltre ai farmaci, i militari hanno sequestrato diverse ricette mediche, alcune compilate da medici italiani la cui posizione è in corso di accertamento. Domani i carabinieri del Nas, che hanno partecipato all'operazione, catalogheranno uno per uno i farmaci (alcuni dei quali recano indicazioni esclusivamente in cinese).

La clinica cinese era dotata, oltre alla sala parto, di un ambulatorio, una farmacia, e di altri locali contenenti computer collegati fra loro con una rete wireless. Al momento dell'ingresso dei carabinieri, nella struttura c'era solo una persona, ma i militari ritengono che altri utilizzatori dei locali siano fuggiti accortisi della loro presenza. L'uomo, ritenuto il gestore della clinica, portato in caserma non ha risposto ad alcuna domanda, anche a causa della difficoltà a riconoscere e parlare la lingua italiana. Verrà ascoltato nuovamente alla presenza di un interprete. Per il momento, è stato denunciato a piede libero per esercizio abusi-

vo della professione medica, somministrazione pericolosa di farmaci, e per tutti quei reati connessi allo smaltimento dei rifiuti speciali. Che sono, per intendersi, siringhe usate, ovatta e bende sporche, che riempivano diversi sacchi stipati all'interno dei locali.

Il comune di Terzigno fa registrare un'altissima presenza di immigrati cinesi grazie alle numerose aziende tessili della zona. I regolari sono 900, mentre il numero degli irregolari è stimato fra le 1.000 e le 2.000 unità. Nella clinica, i carabinieri hanno scoperto anche numerosi documenti di identificazione e passaporti.

Stefano Piedimonte

Il segreto

Scritte in cinese su tutti i palazzi adiacenti indicavano ai cinesi dove fosse la clinica clandestina di Terzigno

L'INIZIATIVA DEL CORECOM

La campagna di sensibilizzazione arriverà fino a Bruxelles 'Giù le mani dai bambini', parte il lungo viaggio contro la pedofilia

NAPOLI - Parte da Napoli e, dopo avere attraversato l'Italia, giungerà in autunno a Bruxelles la campagna di sensibilizzazione contro la pedofilia e la violenza contro i minori "Non ci giriamo intorno: giù le mani

LA DENUNCIA

IL GARANTE PER L'INFANZIA

Internet

Spesso il giro dei pedofili viaggia su internet. E' sui siti pedo porno-grafici che si adescano le vittime

dai bambini", promossa dal Garante dell'infanzia e dell'adolescenza della Campania e dal Corecom con il sostegno del Consiglio regionale della Regione Campania. A muoversi lungo l'Italia, un gruppo di dodici esperte composto da psicologhe e psicoterapeute che, nelle piazze italiane, distribuiran-

no brochure, adesivi, magliette e soprattutto informazioni sul fenomeno e su che cosa fare in presenza di casi di violenza. Con loro, il garante per l'infanzia della Campania Gennaro Imperatore e rappresentanti del Corecom che avranno incontri con i rappresentanti istituzionali. Prima tappa domani a Campobasso, per poi spostarsi a Isernia, Ancona, Trieste, Udine, lungo la costa tirrenica. Fino ad approdare, in autunno, a Bruxelles dove, con il sostegno degli euro-parlamentari, verrà proposta l'adozione di una direttiva comunitaria che inasprisca le pene dei reati di violenza sui minori e l'incremento delle figure istituzionali che tutelano i più giovani. "La pedofilia - ha detto Imperatore - è un cancro che si deve combattere perché i pedofili sono ovunque anche nelle Chiese dove ci sono pedofili vestiti da preti". Pedofili che spesso utilizzano internet per adescare le loro vittime e proprio nei confronti della rete, il garante chiede "l'adozione di sistemi di limitazione per la tutela dei minori".

'ESTATE A NAPOLI'

Le cooperative storiche

Sono rimasti in circa 800 ad attendere, dopo oltre venti anni, la stabilizzazione da parte del Municipio napoletano

I servizi

I soci cooperatori sono inseriti a tutti gli effetti negli organici del Comune in quanto a prestazioni di servizio

Bagnini 'socialmente utili'

Per 150 Lsu comunali un 'posto' in spiaggia

Laureati e diplomati avranno il compito di controllo e pulizia degli arenili cittadini

di **Ciro Crescentini**

NAPOLI - L'amministrazione comunale di Napoli ha deciso di trasferire 150 lavoratori dipendenti delle cooperative convenzionate sulle spiagge e gli arenili per svolgere attività di 'bagnini' e 'pulitori'. Sono tutti diplomati e laureati. Insorgono le organizzazioni sindacali indipendenti. "Il Comune ci ha rimosso dai servizi produttivi e ci cacciano da uffici visibili perché diamo fastidio - denuncia **Domenico Lopresto** rappresentante sindacale dei Cub enti locali - L'assessore allo Sviluppo **Mario Raffa** con sua iniziativa allontanerà con provvedimento autoritario oltre 150 soci cooperatori da importantissimi ser-

vizi del comune di Napoli - aggiunge Lopresto - tra i quali ricordiamo il servizio avvocatura, segreteria della giunta e del consiglio comunale, toponomastica cittadina, scuola, edilizia pubblica e privata, ambiente, municipalità servizi tecnici e manutentivi". Secondo alcune indiscrezioni trapelate dalla sede di piazza Municipio, Raffa avrebbe concordato il trasferimento con i sindacati confederali Cgil, Cisl, Uil e con alcune organizzazioni sindacali autonome. Tra l'altro, negli ultimi anni, non si è provveduto a stabilizzare i 150 diplomati e laureati e gli altri 550 soci lavoratori per mantenere in piedi il carrozzone composto da una miriade di cooperative convenzionate. La scelta del-

l'assessore Raffa viene criticata aspramente dai dirigenti dei servizi comunali. "I principali servizi comunali andranno in tilt" - confida un dirigente del settore edilizia pub-

blica. "La giunta comunale allontanerà 150 diplomati dai servizi importantissimi e li manderà a prendere il sole sulle spiagge - evidenza Lopresto - Eppure hanno offerto fino ad oggi servizi di qualità elevati". Al servizio Avvocature e in altri settori avevano iniziato a mettere in rete le sentenze della Cassazione sui giudizi riguardanti il comune di Napoli. "Stavamo istituendo su una banca dati in modo da creare un archivio informatico per gli avvocati con i quali lavoriamo quotidianamente - sottolinea Lopresto - e tutto questo ha dato fastidio a Raffa e alla dirigente del servizio impresa che pensavano di avere a che fare con fannulloni - continua Lopresto - e invece si sono trovati di fronte persone fortemente motivate che vanno a lavorare alle otto e smettono alle 15, 30". L'efficienza produttiva dei lavoratori è documentata. All'ufficio avvocatura è stato installato sul computer un contatore che ha documentato il lavoro fatto dai diplomati e laureati: oltre 6 mila pagine dattiloscritte, centinaia di sentenze della cassazione. Una vera e propria banca dati dalla quale attingono notizie istituti bancari, avvocati e privati cittadini. "Il tutto a costo zero per il comune di Napoli - ribadisce Lopresto - Visto che il finanziamento per questi lavori è a totale carico dello Stato, i lavoratori delle cooperative convenzionate hanno fatto rispar-

miare migliaia di euro". "Quante e stata la reazione della giunta che continua a definirsi di centro sinistra? - dice Lopresto - Trasferire 150 diplomati e laureati a vigilare le spiagge cittadine, a trasformarsi in bagnini e non si è posto il problema di fare lavorare chi non ha mai fatto un solo giorno di lavoro". 'Cronache' ha tentato di contattare l'assessore Mario Raffa. Ma, il suo telefonino era spento. Abbiamo contattato lo staff. "Le posizioni del Cub sono strumentali, nei prossimi giorni l'assessore Mario Raffa motiverà nei dettagli la scelta organizzativa che tra l'altro è stata concordata con Cgil, Cisl e Uil" - hanno risposto i collaboratori dell'assessore

Gli uffici dove sono impiegati riguardano l'Avvocatura, l'Edilizia pubblica, la Scuola e i Servizi tecnici

La retribuzione viene erogata ogni anno dal ministero degli Interni solo a Napoli e Palermo

La delegazione in visita a Scampia

Il Mis: fate presto, abbattete le Vele

NAPOLI- Abbattere “quanto prima” le ultime quattro vele di Scampia, a Napoli, dopo avere sistemato “le 120 famiglie che ancora vi abitano in condizioni di degrado e tra la criminalità”. E’ la richiesta che il vice segretario nazionale vicario del Movimento Sociale con Rauti e responsabile del dipartimento per le politiche del Mezzogiorno **Raffaele Bruno** rivolge, attraverso una nota, al sindaco di Napoli e al presidente della Regione Campania al termine di una visita nel quartiere effettuata oggi con il segretario provinciale della Federazione di Napoli **Vittorio Lamberti** ed alcuni militanti e

dirigenti del partito. “Chiedo al sindaco di Napoli e al presidente della Regione **Caldoro** - dice Bruno - di provvedere immediatamente all’abbattimento delle ultime quattro vele rimaste e alla sistemazione delle 120 famiglie che ancora vi abitano in condizioni di estremo degrado, con immondizia disseminata ovunque, la criminalità e lo spaccio di droga che imperano e con bambini e famiglie esposte ad ogni pericolo”. “Le vele di Secondigliano - conclude Bruno - rappresentano un allarme sociale ed una vera vergogna per tutti. E’ giunta l’ora che si ponga fine a questo vero e proprio scandalo”.

L'EVENTO - AL VOMERO FESTA MULTIETNICA CON 1.239 RAGAZZI DI 41 NAZIONALITÀ DIFFERENTI

Il Collana si colora con l'Arcobaleno dello sport

NAPOLI. Oggi dalle ore 9 alle ore 12.30, si terrà presso lo stadio Collana la prima edizione de L'Arcobaleno dello Sport, festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e giovani napoletani di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Parteciperanno 1.239 ragazzi di 41 nazionalità differenti, che si esibiranno in 13 discipline sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo e bowling. I giovani immigrati arrivano da tutto il mondo: Cina, Nigeria, Bangladesh e Sri Lanka, oltre ovviamente all'Italia, sono alcune delle nazioni più rappresentate. «Siamo certi che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri figli, alla crescita e allo sviluppo del territorio. Noi, che siamo stati un popolo di migranti, possiamo e dobbiamo aiutarli a integrarsi anche attraverso lo sport», ha dichiarato il presidente del Coni Napoli, Amedeo Salerno. L'Arcobaleno dello Sport si avvale del patrocinio degli assessorati allo Sport di Regione Campania, Provincia di Napoli, Comune di Napoli, e ancora di Prefettura, Curia Arcivescovile e Unicef Campania. La

manifestazione rientra nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport, istituita nel 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e giunta alla settima edizione. Oggi, palcoscenico della Giornata dello Sport saranno Napoli e altri 40 Comuni della provincia partenopea che hanno aderito all'evento. Nel capoluogo due i punti di ritrovo per gli appassionati, via Lieti a Capodimonte e il Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio, dove chi vorrà potrà cimentarsi in differenti discipline sportive. «Anche qui i numeri sono imponenti – continua Amedeo Salerno -. Contiamo infatti di portare in strada circa 30mila persone, anziani e bambini, uomini e donne. Tutti potranno divertirsi con gli istruttori del Coni o delle Federazioni». In alcuni Comuni, oltre alle discipline "classiche" si potrà giocare a tiro alla fune, calciobalilla e scacchi. A Pozzuoli, inoltre, è previsto un raduno di auto e moto d'epoca, a Monte di Procida e Santa Maria la Carità si terranno rispettivamente la regata velica e la pedalata ecologica, mentre a Sant'Antonio Abate andranno in scena le Olimpiadi cittadine.

L'evento Festa multietnica del Coni La città e quaranta comuni per l'Arcobaleno dello sport

Stamattina, dalle 9 alle 12.30, si terrà allo stadio Collana la prima edizione de L'Arcobaleno dello Sport, festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e giovani napoletani di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Parteciperanno 1.239 ragazzi di 41 nazionalità differenti, che si esibiranno in 13 discipline sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo e bowling. I giovani immigrati arrivano da tutto il mondo: Cina, Nigeria, Bangladesh e Sri Lanka, oltre ovviamente all'Italia, sono alcune delle nazioni più rappresentate. «Siamo certi che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri figli, alla crescita e allo sviluppo del territorio. Noi, che siamo

stati un popolo di migranti, possiamo e dobbiamo aiutarli a integrarsi anche attraverso lo sport», ha dichiarato il presidente del Coni Napoli, Amedeo Salerno. L'Arcobaleno dello Sport si avvale del patrocinio degli assessorati allo Sport di Regione, Provincia e Comune, e ancora di Prefettura, Curia Arcivescovile e Unicef Campania. Prezioso anche il contributo di Santal, che fornirà le bevande a tutti i partecipanti. Palcoscenico della Giornata dello Sport saranno Napoli e altri 40 comuni della provincia partenopea che hanno aderito all'evento. Nel capoluogo due i punti di ritrovo per gli appassionati, via Lieti a Capodimonte e il Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio.

L'evento

➤ La kermesse multietnica porta 'integrazione tra i popoli nella pratica sportiva: iniziative analoghe anche in altri quartieri cittadini e nella provincia di Napoli

L'Arcobaleno dello Sport brilla al Collana

NAPOLI - Stamani dalle ore 9 alle ore 12.30, si terrà presso lo stadio Collana la prima edizione de L'Arcobaleno dello Sport, festa multietnica organizzata dal Coni Napoli e riservata a figli di immigrati e giovani napoletani di età compresa fra i 10 ed i 15 anni. Parteciperanno 1.239 ragazzi di 41 nazionalità differenti, che si esibiranno in 13 discipline sportive, dall'atletica al basket, passando per judo, tennistavolo e bowling. I giovani immigrati arrivano da tutto il mondo: Cina, Nigeria, Bangladesh e Sri Lanka, oltre ovviamente all'Italia, sono alcune delle nazioni più rappresentate. "Siamo certi che i figli degli immigrati contribuiranno, insieme ai nostri figli, alla crescita e allo sviluppo del territorio. Noi, che siamo stati un popolo di migranti, possiamo e dobbiamo aiutarli a integrarsi anche attraverso lo sport", ha dichiarato il presidente del Coni Napoli, **Amedeo Salerno**. La manifestazione rientra nel contesto della Giornata Nazionale dello Sport, istituita nel 2004 dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e giunta alla settima edizione. Oggi, palcoscenico della

Giornata dello Sport saranno Napoli e altri 40 Comuni della provincia partenopea che hanno aderito all'evento. Nel capoluogo due i punti di ritrovo per gli appassionati, via Lieta a Capodimonte e il Parco Troisi a San Giovanni a Teduccio, dove chi vorrà potrà cimentarsi in differenti discipline sportive. "Anche qui i numeri sono imponenti - continua Amedeo Salerno -. Contiamo infatti di portare in strada circa 30mila persone, anziani e bambini, uomini e donne. Tutti potranno divertirsi con gli istruttori del Coni o delle Federazioni". Tra le città che hanno aderito ci sono Castellammare di Stabia, Forio d'Ischia, Marano, Nola, Pompei, Portici, Sorrento e Torre del Greco. In alcuni Comuni, oltre alle discipline 'classiche' si potrà giocare a tiro alla fune, calciobalilla e scacchi. A Pozzuoli, inoltre, è previsto un raduno di auto e moto d'epoca, a Monte di Procida e Santa Maria la Carità si terranno rispettivamente la regata velica e la pedalata ecologica, mentre a S. Antonio Abate si terranno le Olimpiadi cittadine.

IMPRESE SARÀ ILLUSTRATO LO STUDIO DI MELDOLESI

NaplEst, oggi i dati sullo sviluppo

NAPOLI. Questa mattina, alle ore 11, il giornalista economico Enrico Cinnetto presenta a Palazzo Caracciolo il progetto "NaplEST - Viva, Napoli vive!". Si tratta di un "evento" programmato per giovedì prossimo in cui saranno illustrate tutte le iniziative per la riqualificazione dell'area Est di Napoli. Il programma della giornata-evento prevede anche la partecipazione straordinaria del Maestro Riccardo Muti, con una folta presenza di autorità cittadine e di industriali. Durante la conferenza stampa di oggi verranno illustrati i dati della ricerca curata dal professor Luca Meldolesi (*nella foto*), Ordinario di Politica Economica all'Università Federico II di Napoli e Presidente del Comitato nazionale per l'emersione del lavoro non regolare, sull'impatto economico e sociale che il progetto avrà sulla città. A confermare il valore di questa iniziativa per il futuro di Napoli, NaplEst bandirà un concorso per assegnare una borsa di studio per lo Iacocca Institute riservata ai giovani talenti provenienti dai quattro quartieri interessati dal progetto. L'iniziativa è stata resa possibile dalla fattiva collabora-



zione cementatasi negli anni tra il professor Luca Meldolesi e l'istituto americano, che porterà all'assegnazione, quest'estate, di sei borse di studio di cui quattro dedicate a giovani napoletani. NaplEst nasce dallo slancio di un gruppo di imprenditori e da un investimento completamente privato di due miliardi e mezzo di euro, con l'obiettivo di cambiare volto a una delle aree maggiormente svantaggiate del capoluogo campano. In particolare, i quartieri coinvolti dall'iniziativa sa-

ranno Poggioreale, San Giovanni, Barra e Ponticelli. Aree che purtroppo hanno vissuto momenti di grande difficoltà. Oggi, grazie allo spirito imprenditoriale di alcuni "napoletani doc", è possibile assistere a un progetto che permetterà di far risorgere Napoli. Sono previsti, oltre a centri commerciali, aree portuali e soluzioni abitative, un parco della musica, che sarà una struttura tra le più grandi d'Europa, che permetterà un rilancio anche dal punto di vista culturale dell'area coinvolta. Inoltre, tutte le costruzioni saranno realizzate avendo

un occhio di riguardo al verde, cercando di aumentare "i polmoni" della città partenopea. Grande attenzione sarà dedicata ai giovani, autentici motori della rinascita partenopea. L'obiettivo degli organizzatori, industriali che si sono costituiti in Consorzio, è di migliorare l'immagine di Napoli rispetto al deterioramento progressivo e inesorabile che l'ha vista protagonista di episodi di cronaca non esaltanti. Chi lavora al progetto è consapevole che lo sviluppo può essere reale solo se nasce dal di dentro.

Il pericolo dissesti

Rischio crollo, un centinaio di sfollati ai Quartieri

Tre palazzi sgomberati. La proposta del Comune: senzatetto nella villa confiscata al boss Zaza

Marisa La Penna

Uno scricchiolio nella notte. Poi un altro. E un altro ancora. Quando gli abitanti al civico 37 di vico Colonne a Cariatì, nel cuore dei Quartieri spagnoli, si sono resi conto che qualcosa nella staticità del palazzo stava per essere compromessa hanno telefonato al centralino del 115 sollecitando, al più presto, una verifica.

Sul posto è arrivata una squadra di vigili del fuoco che, dopo un breve sopralluogo, ha sentenziato: «L'edificio va evacuato immediatamente per imminente pericolo di crollo». E così quindici nuclei familiari sono stati costretti ad abbandonare con tempestività le proprie case nel timore di un disastro. Di lì a qualche ora sono stati sgomberati altri due edifici attigui, in vico Lungo Montecalvario 15 (di sei piani) e in vico Giardinetto (cinque piani). Complessivamente ventisette nuclei familiari, ottantacinque persone - tra le quali cinque disabili, uno col respiratore di ossigeno, diciassette bambini, una donna incinta e diversi anziani - da un momento all'altro si sono trovate in strada, senza un tetto sotto cui ripararsi.

La macchina dell'emergenza si è mossa alle prime luci dell'alba. Sul posto è giunto per primo Gianfranco Wurzbürger, assessore alla Vivibilità della II Municipalità, con i consiglieri Stavola e Marzocca. Poi gli assessori comunali Scotti, Nuzzolo e

D'Aponte e il vicesindaco Santangelo. E Marianna Cerillo, dirigente della protezione civile del Comune.

La causa del pericolo di crollo è stata determinata da una voragine apertasi sotto i tre edifici di diversi metri di diametro. Si è trattato di una sorta di collasso delle pareti di un manufatto fognario.

Come detto, dopo lo sgombero dell'edificio di cinque piani al civico 37 di vico Colonne ai Cariatì, i vigili hanno successivamente accertato che sotto all'edificio sgomberato c'è una voragine profonda molti metri. Tan'è che nelle ore successi-

ve hanno ordinato l'evacuazione anche di due stabili attigui, abitati da altri dodici nuclei familiari.

In mattinata poi, i vigili del fuoco hanno proceduto al recupero delle masserizie dalle case sgomberate. La polizia municipale, nel frattempo, ha chiuso al traffico il tratto di strada tra vico Lungo Montecalvario e vico Lungo Trinità degli Spagnoli. E il transennamento ha avuto ripercussioni sulla viabilità nell'intera zona.

Nel pomeriggio agli ottantacinque sfollati è stata offerta la disponibilità, da domani, di riparare in tre strutture messe a disposizione dall'amministrazione comunale e dalla II Municipalità (da cui dipende territorial-

mente l'area evacuata). I senzatetto sono finiti così nell'edificio di piazza Mercato dove hanno sede alcuni uffici della II Municipalità, nel «palazzetto Urban», un tempo sede del commissariato Montecalvario, in vico Lungo Concezione a Montecalvario, e in alcune aule della scuola media Schipa di via Salvator Rosa, angolo via Battistello Caracciolo.

In verità l'assessore comunale al Patrimonio e al Demanio, Marcello d'Aponte, aveva proposto di trasferire gli sgomberati presso «Villa La Gloriette» di via Petrarca che un tempo fu la dimora del boss Michele Zaza. La struttura, confiscata dalla magistratura, è un edificio di venti stanze. Spiega l'assessore: «Al momento la villa è occupata dall'archivio della Polizia di Stato. Ma non dispero di far trasferire l'archivio in un altro edificio e portare lì i senzatetto. Sarebbe un bel segnale per la città».

L'assessore ha poi ribadito: «Mi auguro sia possibile rimuovere al più presto gli ostacoli amministrativi che impediscono la risoluzione da me proposta. E mi aspetto una collaborazione istituzionale per trovare spazi alternativi di proprietà comunali per trasferirvi l'archivio».

Napoli, il sindaco Iervolino annuncia: «I manifesti blasfemi saranno rimossi»

NAPOLI. Saranno rimossi i manifesti pubblicitari esposti nelle centralissima via Marina e via Volta a Napoli, vicino alla zona del porto, che nei giorni scorsi avevano suscitato sconcerto tra i passanti e numerose polemiche per il richiamo esplicito alla religione cristiana con volgari immagini di donne in estasi.

Ad annunciare la loro rimozione è stato il sindaco del capoluogo partenopeo, Rosa Russo Iervolino, che ha anche convocato per domani la commissione di controllo sulle pubblicità.

«Io ho un concetto molto laico del mio stare nella società - ha dichiarato il sindaco - però non ammetto né la manipolazione della donna e del corpo femminile, né la mancanza di rispetto verso qualsiasi religione. Per me quei manifesti vanno tolti» ha detto, aggiungendo di avere già convocato la commissione di controllo.

I manifesti, che costituiscono la campagna di comunicazione di una compagnia privata di navigazione, non sono la prima "impresa" del loro autore, che un paio d'anni fa aveva suscitato altre polemiche per aver realizzato, sempre nel capoluogo campano, campagne pubblicitarie irriverenti verso i simboli religiosi cristiani.

«Legalità, le istituzioni rifuggano dai privilegi»

Il comandante interregionale Scoppa alla Festa dell'Arma chiede a tutti di operare per il recupero del senso civico

NAPOLI — «Fra la gente la percezione di sicurezza continua ad essere molto bassa, mentre continua ad essere elevata l'estensione dei fenomeni criminali, favoriti da un diffuso clima di sregolatezza civica e da un'ostentata inosservanza delle regole fondamentali della civile convivenza». Queste, le parole del comandante interregionale dei carabinieri Ogaden, il generale di corpo d'armata Maurizio Scoppa, durante la celebrazione per il 196esimo anniversario della fondazione dell'Arma tenutasi ieri nella caserma Salvo D'Acquisto di via Salvatore Tommasi, sede del comando regionale guidato dal generale di divisione Franco Mottola.

Alla cerimonia, realizzata con il contributo del Comune di Napoli, hanno preso parte gli esponenti delle istituzioni e le autorità: fra gli altri, il governatore campano Stefano Caldoro, il prefetto di Napoli Alessandro Pansa, il questore Santi Giuffrè, il vicesindaco Tino Santangelo, il presidente della Provincia Luigi Cesaro, il procuratore generale Vincenzo Galgano, il procuratore di Napoli Giovandomenico Lepore, e quello di Torre Annunziata Diego Marmo con l'aggiunto Raffaele Marino. Il generale Scoppa, durante il suo discorso ufficiale, ispirato e coraggioso, ha spiegato che «la società non può solo difendersi dall'aggressione della criminalità rispondendo, sia pure talvolta efficacemente, colpo dopo colpo ai danni subiti, perché molti di que-

sti sono irreversibili ed irrisarcibili e rimane comunque il danno sociale dello squilibrio delle regole. All'azione repressiva, da sola inefficace, è necessario unire una efficiente, costante e penetrante azione preventiva che scoraggi il crimine ed assicuri una reale sicurezza percepita». Secondo Scoppa, occorre infatti «conferire preminenza alla fase preventiva rispetto a quella meramente difensiva della repressione».

Nonostante ciò, il bilancio delle attività dei carabinieri durante il 2009, tracciato dal comandante interregionale, è tutto positivo. Meno reati commessi — gravi e «minori» — e più arresti. Ma evidentemente ciò non basta per costruire una percezione di sicurezza reale e tangibile nella cittadinanza. E' sempre Scoppa ad osservare come «il ripristino della legalità non può essere demandato solo ai carabinieri ed alle altre forze di polizia, con le quali sinergicamente operiamo». E' necessario, secondo il generale, «diffondere una cultura della legalità, non solo proclamata ma praticata; è necessario che ciascuno nella quotidianità attui comportamenti coerenti alla richiesta di ordine e di legalità; sono necessari, nelle istituzioni, comportamenti esemplari che rifuggano dai privilegi e dalle inutili esibizioni del proprio 'status' e ancora, da richieste di svolgimento di compiti diversamente assolvibili che sot-

traggono preziose risorse alle forze di polizia».

Le parole di Scoppa sono state particolarmente apprezzate proprio perché, pur mantenendo il contegno e la solennità che si richiedono ad un alto rappresentante delle forze armate, si sono contraddistinte per franchezza e senso della realtà. E' stato proprio il generale a premettere: «Non desidero seguire la consuetudine, sottoponendovi alla noiosa e sterile elencazione di dati e cifre, peraltro, non sempre indicative né significative».

Viva gratitudine è stata espressa per il lavoro portato avanti dai carabinieri del comando provinciale di Napoli, diretti dal colonnello Mario Cinque, «per i più che positivi risultati conseguiti e per gli sforzi organizzativi», e a tutto il personale delle stazioni cittadine e del nucleo radiomobile, compresi i carabinieri a cavallo. Particolare risalto, poi, è stato dato all'aspetto economico, che soprattutto in periodo di crisi ha una enorme importanza. Complessivamente, l'attività di gestione finanziaria delle cinque legioni dipendenti, nei primi quattro mesi di quest'anno ha fatto registrare un contenimento delle spese di oltre 30% rispetto al bilancio dello scorso anno.

Nel corso della celebrazione, il comandante regionale Franco Mottola ha consegnato onorificenze a molti militari distintisi per valore.

Stefano Piedimonte

Solo le intercettazioni hanno smascherato gli affari della camorra

In Campania smaltite illegalmente 13 milioni di tonnellate di rifiuti in tre anni. Grandi quantità di veleni nei siti abusivi
La criminalità è stata «ascoltata». Dico no al ddl del governo

Il dossier

PEPPE RUGGIERO

NAPOLI
politica@unita.it

Un dossier choc redatto dal geologo Giovanni Balestri e consegnato lo scorso mese di marzo alla Procura di Napoli certifica che nell'area nord di Napoli, denominata «La Terra dei Fuochi» da Legambiente nel lontano 2002, un' infiltrazione nelle falde acquifere di ben 14 mila tonnellate di percolato, il liquido velenoso prodotto dalla discarica Resit, che non è mai stato smaltito regolarmente. Un avvelenamento silenzioso aggravato dal fatto, sempre certificato dalla relazione, che le pareti di quella discarica non erano mai state impermeabilizzate. Una bomba ecologica. In quella discarica come riferito dal pentito dei Rifiuti Gaetano Vassallo sono state interrate circa 300 mila tonnellate di rifiuti speciali provenienti dalle industrie del Nord, prevalentemente dall'Acna di Gengio. Un affare che univa l'Italia. Si produceva al nord, si attraversava l'Italia e si smaltiva e si inquinava al sud. La camorra fatturava ed incassava. Nell'area analizzata dal geologo si trovano numerose attività agricole, masserie, aziende zootecniche che utilizzano l'acqua estratta dalla falda per irrigazione e beveraggio. Da brividi, solo a pensarci. E

che non è altro che un altro capitolo di un libro che si sta scrivendo da decenni.

Solo negli ultimi tre anni si stima siano stati smaltiti illegalmente in tutta la regione circa 13 milioni di tonnellate di rifiuti di ogni specie. Circa 520 mila camion carichi di rifiuti hanno attraversato mezza Italia e hanno terminato il loro tragitto nelle campagne napoletane, nelle aree dell'entroterra salernitano, nelle discariche abusive del casertano, nei terreni scavati per l'occasione nel beneventano e nella Tavellinese. Infiniti cimiteri di veleni. E davanti a queste ecocidio, in questi anni, la bonifica ha rappresentato solo una chimera.

Un altro scandalo che ha viaggiato in parallelo con quello dell'emergenza rifiuti. Anche qui si è assistito a progetti annunciati, finanziati per centinaia di milioni di euro, l'istituzione di una società mista, la presenza di una struttura commissariata. Un autentico, gigantesco flop e oggetto di indagine della Procura. Davanti a tonnellate di veleni omicidi, in Campania, secondo i dati dell'Arpac, sono state portate a termine la bonifica di 13 siti. Ribadisco 13 siti, su oltre 5000 siti potenzialmente inquinati. E che non riguardano le grandi discariche dell'ecomafia. Assurdo, vergognoso, intollerabile. La camorra in questa terra uccide senza sparare. E i cittadini si chiedono: dov'era la politica?

Ps: Le cifre, i meccanismi, il grande affare sui rifiuti è stato possibile grazie all'uso determinate delle intercettazioni. Appoggio totalmente la campagna del giornale che mi ospita e dico NO al ddl alle intercettazioni e disobbedisco ogni qualvolta sarà necessario per far sapere al paese la verità. ♦

ANEMA&CORE (BUSINESS)

di Paolo Grassi



Bankitalia: in Campania l'economia va a picco (e anche l'occupazione)

Un 2009 e un inizio di 2010 da far venire i brividi. Nel suo consueto rapporto regionale annuale, che sarà peresentato ufficialmente domani mattina a Napoli, Bankitalia fotografa una Campania che — guardando ovviamente all'andamento economico (Pil) — si conferma ai margini dell'Europa che conta, facendo segnare risultati peggiori di quelli già preoccupanti registrati dal sistema Paese e dall'intera area meridionale. La Campania può sì fare affidamento su un tessuto imprenditoriale con tante realtà d'eccellenza, come segnala lo stesso istituto guidato a livello nazionale da Mario Draghi, ma — soprattutto sotto la voce occupazione — indietreggia paurosamente. Mettendo sotto la lente gli ultimi 20 trimestri, infatti, il tasso di lavoro è sceso in ben 17 occasioni. Nel Mezzogiorno, l'indicatore è andato in terreno negativo «appena» nove volte. Il rapporto di Bankitalia, tornando all'appuntamento di domani, sarà presentato alle 10.45 nel corso di una mattinata di discussione (Università degli Studi Federico II Complesso Ss. Marcellino e Festo, Largo S. Marcellino, 10).

In regione

Negli ultimi 20 trimestri il tasso di lavoro è stato negativo in 17 casi (9 nel Meridione)

Apertura dei lavori affidata Guido Trombetti, assessore alla Ricerca della giunta Caldoro. Parola poi a Sergio Cagnazzo, direttore della Sede di Napoli della Banca d'Italia. Segue l'intervento di Anna Maria Tarantola, vicedirettore Generale dell'istituto di Palazzo Koch. Quindi, spazio all'analisi della situazione economica della regione, a cura di Giovanni Iuzzolino (divisione Analisi e ricerca economica territoriale — sede di Napoli della Banca d'Italia). Alle 12.00 dibattito sul tema: «L'operatore pubblico e l'impresa privata: difficoltà ambientali e potenzialità di successo in Campania», con Ennio Cascetta, professore di Teoria dei sistemi di trasporto Università Federico II; Marco Zigon, presidente Getra Group e Vincenzo Starace, presidente e amministratore delegato Dema spa. Fra i temi su cui si discuterà, anche il recente allarme lanciato dal governatore Draghi sulla «connessione tra la densità della criminalità organizzata e il livello di sviluppo». Nelle tre regioni del Mezzogiorno «dove si concentra il 75% del crimine organizzato», tra cui la Campania, «il valore aggiunto pro capite del settore privato è pari al 45% di quello del Centro Nord».

Restando in tema di difficoltà economiche, secondo Unioncamere, nel 2009, la classifica provinciale per numero e importo degli assegni «cabriolet» riflette quella del totale dei protesti: Roma, Milano e Napoli ai primi posti italiani. All'area partenopea, seguita da quelle capitolina e meneghina, va anche il primato del più consistente numero di cambiali protestate.

L'ARdua PRATICA DELLA LEGALITÀ

di LUIGI LABRUNA

«**V**erba volant», è vero. Ma è vero anche che «la parole son pietre». Sono i tasselli — è stato detto — per la costruzione del nostro mondo, i mattoni della nostra esistenza non solo ideale.

Attraverso di esse veicoliamo i pensieri. Li mettiamo in rapporto con il nostro e l'altrui agire. Ne disveliamo l'autenticità. Ogni parola, oltre il significato primitivo e principale, ne ha altri concomitanti che danno movimento e tinte all'originario, che di per sé racchiude sovente accezioni molteplici, anche contrastanti. In una lingua progredita molte parole hanno perduto il loro senso etimologico per assumerne uno (o più di uno) metaforico. Per descrivere con efficacia il reale le parole devono essere «proprie, elette, usitate e sonore; non nuove, non rancide». Nell'uso, infatti, e nell'abuso, che, per i motivi più vari, di talune di esse si fa, si logorano. Deperiscono. Soprattutto quelle che hanno un potere di evocazione che tocca sentimenti profondi. Sarà il contesto in cui vengono adoperate e, ancor più, la sincerità, l'autorevolezza, la credibilità nell'agire (non nel predicare) di chi le pronuncia a restituire loro validità e schiettezza.

Legalità è una di queste parole. Strautilizzata. Non di rado a sproposito. Non solo da intellettuali e politici. Persino nelle istituzioni. Addirittura in quelle che esistono per sancirne vigenza e realizzazione. Conforta perciò sentire restituire ad essa, ogni tanto, con sincerità di accenti, senza retorica o pigli trionfalistici, autenticità.

È accaduto ieri ascoltando, nel 196.mo anniversario dell'Arma, il generale Scoppa comandante interregionale dell'Ogaden. Che, dato conto dei provvedimenti adottati per accrescere efficienza ed economicità delle legioni operanti nel Sud (con riduzione delle spese del 30% nei primi 4 mesi dell'anno) e dei positivi risultati nel contrasto e nella prevenzione della criminalità, ha, con crudezza, dichiarato di non potersi considerare soddisfatto dei successi ottenuti finché, a fronte di una efficace azione repressiva (sono molto aumentati gli arresti in flagranza e di latitanti anche eccellenti), fra la gente «la percezione della sicurezza continua ad essere molto bassa» mentre resta elevata l'estensione dei fenomeni criminali. Favoriti — ha scandito — «da un diffuso clima di sregolatezza civica» e da una «ostentata inosservanza delle regole fondamentali della civile convivenza».

Parole inusuali in «cerimonie celebrative», di solito ingessate nella più conformistica ritualità. Ma sacrosante. Come queste altre: «il ripristino della legalità non può essere demandato solo ai carabinieri e alle altre forze di poli-

zia. È necessario diffondere una cultura della legalità non solo proclamata ma praticata. È necessario che ciascuno nella quotidianità attui comportamenti coerenti con la richiesta di ordine e di legalità». Sono «necessari, nelle istituzioni, comportamenti esemplari che rifuggano dai privilegi e dalle inutili esibizioni del proprio status».

Chi sa a chi il generale si riferiva... La legalità tollera anche, in alcuni casi, l'esercizio discrezionale del potere ma esclude sempre l'esercizio arbitrario dello stesso.

L'evento Partite su grande schermo alla fondazione bassoliniana

Mondiale SUDDafricano

con dibattiti e degustazioni

Dall'11 giugno incroci calcistici e culturali

NAPOLI — Il Mondiale del Sudafrica diventa SUDDafricano: la fondazione voluta da Antonio Bassolino e diretta da Diego Belliazi costruisce intorno al grande evento un fitto programma calcistico-culturale che prevede, prima della visione su grande schermo nella sede di corso Umberto a Napoli di alcune delle principali partite del torneo, conversazioni di esperti e giornalisti intorno alle due squadre di volta in volta coinvolte, e degustazioni di piatti e prodotti tipici delle nazioni in campo, curate da Fabbrica.

L'iniziativa «Sudafrica 2010», realizzata in collaborazione con Sky e col giornale on line il *Napolista* di Massimiliano Gallo e Fabrizio d'Esposito, partirà in occasione del match inaugurale Sudafrica-Messico, alle 16 dell'11 giugno. Sarà l'occasione per la presentazione del progetto da parte di Claudio Botti, Oscar Nicolaus, Gianluca Bocchi e dell'assessore allo Sport del Comune di Napoli Alfredo Ponticelli. Il giorno seguente alle 16, per Argentina-Nigeria, si ricostituirà il comitato del «Te Diegum»: con Nicolaus, Vittorio Dini, Roberto Cappabianca, Vincenzo Siniscalchi, Guido Clemente, Bruno Fabbrini, Antonio Manzi e Nora Puntillo a tifare per la squadra allenata dall'ex Pibe de Oro, ma anche per discutere degli «incroci culturali» che ogni incontro del Mondiale propone al di là del

contenuto agonistico del confronto. «Colonie, potenze, mine vaganti, storie, culture, costumi» è infatti il sottotitolo della manifestazione, che il 14 giugno alle 16 prevede Giappone-Camerun, ovvero due paesi lontanissimi fra loro, l'impero della qualità totale «contro» l'elogio della lentezza intelligente e ritmica dell'Afri-

ca nera: a discutere di questo cortocircuito dagli inediti risvolti Silvana De Maio, Alfonso Marino e Antonio Fiore. Tutt'altro clima (calcistico e geopolitico) il 18 giugno alle 13,30, quando si affronteranno Germania e Serbia, cioè il cuore europeo di vecchi e nuovi conflitti: ne parleranno Biagio de Giovanni, Paolo Franchi e

Francesco Romanetti.

Il 24 giugno alle 16 in campo ci saranno Italia e Slovacchia: una nazionale a prevalenza sudista e una che è anch'essa «meridionale» (si è sempre il Sud di qualcosa, nel caso della Slovacchia il Sud della Repubblica Ceca), con in più il brivido dello slovacco Hamsik, giocatore azzurro contro il quale per una volta i sostenitori del Napoli si troveranno a tifare «contro»: ne parleranno Nicola Od-di, Maurizio de Giovanni e Monica Scozzafava. E il giorno dopo, il 25 alle 16, Antonio Corbo, Gianluca Gifuni, Livia Apa e Mimmo Liguoro presenteranno un affascinante derby «latino» che vede su fronti opposti un (ex) grande regno contro una sua (ex) colonia e (attuale) potenza emergente, il Portogallo di Cristiano Ronaldo e il Brasile di Kakà. Si chiude temporaneamente (ma dagli ottavi si ricomincia, fino alla finale) il 25 giugno alle 20,30 con Spagna-Cile (intervengono José Vicente Quirante Rives, Marco Ottaiano, Toni Iavarone, Vincenzo Siniscalchi, Raffaele Nocera e Paola Concia): anche qui suggestioni non solo calcistiche per due paesi legati da una storia comune e che sono entrate nella modernità attraverso un percorso drammatico dal totalitarismo alla democrazia.

Antonio Fiore